

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3132

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa dei Deputati **BUFFONE, CACCURI, LARUSSA, SANZO, GALATI, CERAVOLO, FODERARO, MURDACA, PRIORE, DANTE, BOLLA, IOZZELLI, BERLOFFA, FERRARA DOMENICO, BUTTÈ**

Annunziata il 31 luglio 1957

Istituzione della provincia di Castrovillari

ONOREVOLI COLLEGHI ! — La zona del Pollino, i cui abitanti anelano al riconoscimento di una nuova circoscrizione amministrativa, comprende la parte settentrionale della provincia di Cosenza e l'estrema parte meridionale della Lucania, avendo a levante il mare Jonio, a ponente il Tirreno, a sud le valli dell'Esaro e del Sibari, a nord la valle del Sinni. Essa prende nome dal massiccio del Pollino che nel mezzo troneggia e nel quale si leva al cielo la vetta più alta (monte Dolcedorme, metri 2271) dell'Appennino meridionale peninsulare.

Tale configurazione geografica di un massiccio montagnoso delimitato da due mari e da profonde valli, trova pieno riscontro nella geologia e nella storia, le quali assegnano alla zona una sua fisionomia che la distingue nettamente dalle regioni contermini

Geologicamente, la natura calcarea del sistema così indicato si distingue chiaramente dalle rocce silicee del gruppo del Sirino a settentrione, che, a mezzogiorno, dall'ossatura granitica dell'altipiano silano.

Tale diverso aspetto geologico e paesistico fa della zona una regione a sé.

Gli antichi ne avevano tenuto conto, allorché si asseriva che il paese era tutto abitato dagli Enotri che poi, da un loro re, Italo, si dissero Itali sicché tutto lascia ritenere qui primamente originatosi il nome Italia.

Ad ogni modo, la regione venne unificata da Sibari che, fiaccata la potenza di Siri, s'impadronì della via di traffico che da Siri lungo il corso del Sinni sboccava a Pixunte (Policastro), aggiungendola così alle primitive vie commerciali facenti capo a Belvedere ed a Lao.

Tale sensazione di una diversa natura geografica e geologica ed il ricordo ancora chiaro di una unica influenza politica, che venivano a distinguere la zona che dalla Lucania e dal Bruzio, fecero del IV secolo avanti Cristo fissare proprio sulla linea valle Esaro-Sibari il confine della Lucania, mantenutosi poi anche sotto Augusto allorché questi, riuniti nella terza Regio Lucania e Bruzio, rispettò tuttavia la linea di confine.

Questa separazione netta e precisa sulla linea ripetuta tra la attuale zona settentrionale della Calabria e l'altra rimanente a meridione, si mantenne anche nei primi secoli dell'era cristiana. Fin sulla linea Esaro-Sibari, infatti, si estese sul finire del VII secolo il principato di Benevento. Poco dopo la regione veniva ancora una volta unificata con la creazione della diocesi di Cassano (avente ancora oggi pressoché la medesima estensione), ad opera dei Bizantini.

Identico confine fu mantenuto sotto Svevi ed Angioini sino agli Aragonesi, ai quali si deve infine l'attuale delimitazione tra Basilicata e Calabria.

La regione così intesa si pone, ripetiamo, quasi come un'entità a sé tra le altre assai più vaste di Basilicata e Calabria e viene demograficamente ad essere costituita da nuclei abitati che si raggruppano alle falde settentrionali, orientali e meridionali del gruppo del Pollino, nonché di altri centri urbani posti intorno all'altra catena montuosa che staccandosi dal Pollino culmina nel cozzo del Pellegrino e nella Montea, la quale ultima precipita sul Passo dello Scalone, limite appunto di separazione tra i terreni calcarei del Pollino e delle sue derivazioni e quelli granitici della catena montuosa costiera nonché argillosi della sponda destra dell'Esaro.

Se si guarda una carta geografica, nel punto in cui la penisola si restringe verso la Calabria appare un immenso vuoto amministrativo, in senso assoluto il più grande di tutta Italia. Ai suoi margini, stanno cinque capoluoghi: Salerno, Potenza, Matera, Taranto e, nel basso, Cosenza. Tra i primi quattro centri e Cosenza corre una distanza, in linea d'aria, d'oltre centocinquanta chilometri (e trattasi di territorio essenzialmente montagnoso).

La creazione della provincia del Pollino ha dunque come scopo preminente quello di colmare l'enorme vuoto.

Veniamo ora agli inconvenienti dell'attuale sistemazione amministrativa ed ai vantaggi derivanti dall'istituzione che si invoca.

Orbene, se la provincia, i cui compiti sono venuti sempre più accrescendosi via via che lo Stato ha inteso allargare la sua partecipazione alla vita economica e sociale, oltre ad una funzione di controllo ha l'essenziale funzione di avvicinare lo Stato ed i suoi organismi stimolatori alle popolazioni in modo da seguire la vita delle comunità sparse in una zona — è strumento di vitalizzazione economica — costituire impulso delle sue attività generali e particolari, da siffatta situazione delle due province discendono facilmente intuibili gli inconvenienti.

Essi si sostanziano, nella difficoltà delle comunicazioni, nella oberante massa di lavoro cui son chiamati i funzionari delle due circoscrizioni amministrative, e nelle connesse funeste conseguenze. Decine di comuni delle due province non hanno mai ricevuto visita prefettizia.

Nella sola provincia calabrese ben quaranta comuni distano dal capoluogo oltre i cento chilometri! In quella lucana, poi, la situazione è peggiore!

Ne deriva che la zona posta al centro tra i due capoluoghi, che tra l'altro restano all'estremo nord e sud dei due territori, manca di un suo centro amministrativo; da qui il grave disagio dei cittadini nei loro contatti con gli uffici provinciali: da qui una grave disfunzione amministrativa con sovraccarico ed intoppo nelle pratiche, rallentamento dell'attività generale, con naturale notevole danno anche economico nei comuni interessati, e in definitiva una depressione dell'intera zona del Pollino non altrimenti giustificabile.

Non vi chiediamo, onorevoli colleghi, di portare finalmente, dopo secoli, la vostra benevole attenzione sulla zona del Pollino. Area depressa nel quadro più vasto del depresso Mezzogiorno, noi vi diciamo: se la nuova entità amministrativa, all'esame dei fatti, costituisce la premessa indispensabile per la rinascita economico-sociale della zona, se tale soluzione può comportare vantaggio, oltre che per la zona, anche per le province che le darebbero vita e per l'intera comunità nazionale, non tardiamo a tendere la mano ai cittadini del Pollino e a dare voto favorevole alla nuova provincia.

Le dimensioni del nuovo organismo non lo presentano come un nascituro asfittico, né le riduzioni proposte intaccano la struttura essenziale delle province originarie, che anzi esse rimangono pur sempre tra le più esuberanti d'Italia.

È naturale che, con il sorgere del nuovo ente a copertura del gran vuoto, oltre al vantaggio per le province smembrate, che ne acquisterebbero maggiore snellezza e funzionalità, i comuni dell'istituenda provincia verrebbero a trovarsi rispetto al nuovo capoluogo in una posizione di maggiore vicinanza.

Come dal prospetto di cui all'allegato, la riduzione delle distanze sarebbe notevole: in complessivo la metà. Così, assommando le distanze a chilometri 7.145, quelle future resterebbero limitate a soli chilometri 3.800, con una differenza di chilometri 3.345!!!

Elementari calcoli permettono agevolmente di rilevare l'enorme risparmio di tempo e di spese per i cittadini costretti a recarsi nel capoluogo.

D'altra parte va considerato che tale situazione delle distanze migliorerebbe sicuramente e sensibilmente, poiché solo una provincia nuova nella zona del Pollino porrebbe sul tappeto il problema vitale di una strada che congiungesse i centri situati sul massiccio del Pollino con il resto del consorzio umano

(vedasi Terranova del Pollino ed Alessandria del Cerretto, per citare solo gli esempi clamorosi). Si pensi d'altronde che le due sponde ionica e tirrenica, distanti cinquanta chilometri in linea d'aria sono oggi unite dalla statale 105 che si snoda per ben 120 chilometri.

La zona del Pollino è essenzialmente montagnosa. Ed è qui che il problema della montagna presenta caratteristiche sue proprie ed aspetti rilevantissimi. Dei sessantacinque comuni anelanti alla invocata istituzione, venticinque sono posti ad altitudine compresa fra i 500 e 1.000 metri, solo nove tra 0 e 200.

Una zona insomma, che le differenze altimetriche lumeggiano meglio di qualunque discorso, comprese come sono tra lo zero delle marine e i 2271 metri della vetta più alta. Un tale massiccio tra due mari nel breve spazio di poco più di 50 chilometri !!!

Ove si voglia trascurare l'eliminabilità dell'eccessiva attuale dispendiosa vita amministrativa dei comuni del Pollino, è certo che la vita della nuova provincia sarà garantita dal suo naturale ed immancabile sviluppo economico. Non è senza significato l'essersi già notato che ove nel 1927 furono istituite nuove entità amministrative, si è verificato un naturale incremento della pubblica e privata economia. L'esempio di Matera non ha bisogno di illustrazione.

Oggi la zona è depressa, e pure è singolare come debba parlarsi di depressione dove c'è tanta potenzialità economica.

Pur trattandosi di zona montagnosa, il territorio comprende un 35 per cento di seminativo. Non mancano le colture specializzate: vasti aranceti nella piena di Sibari e sulla fascia jonica; vigneti opimi nel castrovillarese; cedraio sulla fascia tirrenica, castagneti nella zona di Mormanno.

Per le sue peculiari caratteristiche montagnose, 600 sorgenti mandano al mare una massa imponente di acque, valutata ad una portata di 18.000 litri al secondo. Un fiume immenso, di cui un quinto sfruttato a scopi di irrigazione. Quali prospettive si aprono per il futuro della zona !!!

Scarse oggi le industrie, ma immense le possibilità di domani. Quanta energia bianca da sfruttare !

Lo stesso sottosuolo, doverosamente esplorato, potrà fornire immense ricchezze, poiché già i primi sondaggi effettuati da tecnici tedeschi hanno lasciato intravedere cospicue possibilità di sfruttamento.

E vi è un'industria che, oggi esistente solo allo stato latente, potrebbe da sola risolvere l'avvenire di questa zona, il turismo.

Ripetiamo: nel raggio di cinquanta chilometri il mare e la montagna: un avvenire luminoso !

Che cosa dire infine dell'immenso potenziale umano? Una zona così tormentata orograficamente pure ha una densità di popolazione che lascia pensosi; basti dire che essa vanta all'indice di eccedenze dei vivi sui morti più alta d'Italia.

IL CAPOLUOGO.

In una zona nella quale il problema del decentramento amministrativo assume aspetti addirittura patologici, la questione del capoluogo della nuova provincia va risolta con criteri eminentemente geografici.

Al centro dell'intera zona, Castrovillari è il naturale capoluogo,

È presumibile che per trovarsi sul fiume Coscile-Sibari che costituiva la via fluviale dei commerci di Sibari con la costa tirrenica, questo comune dovette costituire almeno un centro fortificato a protezione di quei traffici. Simili ragioni, durante e dopo l'età romana, ossia la sua vicinanza alla via Popilia costruita nel II secolo avanti Cristo, accelerarono il processo d'ingrandimento del primitivo agglomerato, che venne più saldamente a costituirsi nei primi secoli del medioevo. Viepiù ingranditosi in età bizantina, il luogo era cinto di mura e fortificazioni, si da resistere talvolta anche all'impeto normanno che cercava snidarne il suo feudatario. Forse questo tradimento del suo primo signore fu tra le cause per cui, nel generale infeudamento delle terre calabresi (nel periodo normanno) Castrovillari rimase città demaniale fino al 1521. Secoli di libertà che produsse i suoi frutti, divenendo la città un centro commerciale incrementato anche da un forte nucleo ebraico. Intitolata nel 1535 « Città » da Carlo V, Castrovillari divenne anche il centro di affluenza degli albanesi stabilitisi nella zona. Sensibile nuovo miglioramento e risveglio commerciale segnò la città ai primi dell'800 quando Giuseppe Buonaparte ne riconobbe la centralità facendone capoluogo di « distretto »; posizione mantenuta nel Regno d'Italia fino al 1927.

Alla causa dell'Indipendenza nazionale, Castrovillari ha dato notevole contributo.

Il regno tenne anche presente la sua centralità quando nel 1862 vi istituì il tribunale e nel 1879 il distretto militare cui affluivano reclute dai circondari di Castrovillari, Rossano e Crotone.

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

È ancora sede dell'Ispettorato scolastico comprendente i circondari didattici di Castrovillari, Cassano, Lungro, Mormanno, Oriolo, Trebisacce, Corigliano, Rossano e Caristi.

Fu sede di Circolo di costruzioni telegrafiche e telefoniche, solo da pochi anni ridotto a sede staccata da quella di Reggio Calabria.

È imminente l'istituzione di una sottosezione dell'Archivio di Stato.

Ha un liceo classico ed un antico e glorioso ginnasio (1865).

È punto di confluenza delle statali 105 (dall'Jonio al Tirreno) e 19 (ex Popilia-Murrattiana).

Servizi automobilistici la collegano direttamente a Cosenza, Mormanno, Belvedere, Trebisacce e Taranto.

Ha buona ricettività alberghiera, con Jolly Hotel.

È il centro commerciale più importante ed il suo commercio investe tutti i centri della zona.

L'edilizia è in pieno sviluppo — e non mancano gli edifici per il primo impianto della nuova provincia (oltre al palazzo comunale ed ai palazzi privati utilizzabili — degni di nota quelli dei marchesi Gallo con circa 100 vani — vi sono tutti gli edifici che già servirono al tempo della Sottoprefettura).

I proponenti dichiarano che tutti i comuni interessati hanno emanato delibera favorevole alla costituzione della nuova provincia.

Elenco dei comuni e loro distanze attuali da Cosenza e Castrovillari.

EX CIRCONDARIO

	DISTANZE	
	da Cosenza	da Castrovillari
1. — Acquaformosa .	73	34
2. — Albidona . . .	101	62
3. — Alessandria del Carretto . .	113	62
4. — Altomonte	66	58

	DISTANZE	
	da Cosenza	da Castrovillari
5. — Amendolara .	101	56
6. — Canna	144	86
7. — Cassano Jonio.	74	18
8. — Castroregio . .	119	66
9. — Castrovillari .	76	=
10. — Cerchiara . .	105	37
11. — Civita	82	13
12. — Firmo	72	23
13. — Francavilla Marittima .	94	23
14. — Frascineto . .	78	7
15. — Laino Borgo . .	120	44
16. — Laino Castello.	122	46
17. — Lungro	81	29
18. — Montegiordano	124	77
19. — Morano Calabro	83	7
20. — Mormanno . .	102	26
21. — Mottafollone . .	67	60
22. — Nocera	139	91
23. — Oriolo Calabro.	130	72
24. — Papisidero . .	126	51
25. — Plataci	101	46
26. — Rocca Imperiale	158	76
27. — Roseto Capo Spulico . .	102	58
28. — San Basile . .	81	6
29. — San Donato Ninea	75	47
30. — San Lorenzo Bellizzi . .	112	44
31. — San Lorenzo del Vallo .	54	28
32. — San Sosti . .	78	51
33. — Sant'Agata d'Esaro	78	65
34. — Saracena . . .	88	11
35. — Spezzano Albanese . . .	52	23
36. — Tarsia	43	30
37. — Terranova Sibari	55	31
38. — Trebisacce . .	94	42
39. — Villapiana . .	93	40

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

È istituita la provincia del Pollino, con capoluogo Castrovillari, comprendente i comuni di: Acquaformosa, Albidona, Alessandria del Carretto, Altomonte, Amendolara, Canna, Cassano Jonio, Castroregio, Castrovillari, Cerchiara di Calabria, Civita, Firmo, Francavilla Marittima, Frascineto, Laino Borgo, Laino Castello, Lungro, Montegiordano, Morano Calabro, Mormanno, Mottafollone, Nocera, Oriolo Calabro, Papisidero, Plataci, Rocca Imperiale, Roseto Capo Spulico, San Basile, Sant'Agata d'Esaro, San Donato Ninea, San Lorenzo Bellizzi, San Lorenzo del Vallo, San Sosti, Saracena, Tarsia, Terranova di Sibari, Trebisacce, Spezzano Albanese, Villapiana.

ART. 2.

Il personale dell'Amministrazione provinciale di Castrovillari sarà tratto in quanto possibile e con il consenso delle Amministrazioni interessate, fra quello delle Amministrazioni delle province dalle quali è staccato il territorio destinato a formare la nuova circoscrizione; in caso di contestazione deciderà il Ministro dell'interno.

ART. 3.

Tutti gli affari amministrativi e giurisdizionali, che alla data dell'entrata in vigore della presente legge risulteranno in corso presso le preesistenti prefetture ed altri organi provinciali ed uffici, relativi a cittadini ed enti dei comuni di cui all'articolo 1, passeranno ai rispettivi uffici ed organi della provincia di Castrovillari.

ART. 4.

I Consigli provinciali in carica nelle province il cui territorio sia stato diminuito per effetto della presente legge sono sciolti se la stessa entra in vigore più di un anno prima dal compimento del quadriennio dalla loro elezione.

Finché non sia provveduto alla costituzione dell'Amministrazione della provincia di Castrovillari il Ministro dell'interno assumerà la gestione straordinaria dell'una e delle altre mediante la nomina di Commissari.

ART. 5.

Con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta dei Ministri competenti, sentito il Consiglio di Stato, verrà provveduto ad approvare i progetti, da stabilirsi d'accordo tra le Amministrazioni provinciali interessate, o d'ufficio in caso di dissenso, per la separazione patrimoniale, e per il riparto delle attività e passività, anche di carattere continuativo, nonché a quanto altro occorra per la esecuzione della presente legge.

ART. 6.

Il Governo della Repubblica è autorizzato a procedere alla revisione delle attuali circoscrizioni giudiziarie e finanziarie per porle in armonia con l'ordinamento territoriale della nuova provincia.

ART. 7.

I Ministri competenti sono autorizzati a provvedere alle occorrenti variazioni dei ruoli del personale ed alla costruzione ed all'arredamento degli edifici occorrenti per il funzionamento degli uffici statali e della Amministrazione provinciale arrecando, per la relativa spesa, le necessarie variazioni nei bilanci di propria competenza.

ART. 8.

La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.